

Correale: "La disoccupazione all'11% è la prova che la vera sfida deve essere vinta qui"

Crisi economica, la ricetta Uil: "Per batterla, puntare sul Sud"

"Chiediamo un confronto sulla modernizzazione del territorio"

LELLO SCARPATO

Napoli. Ripartire dallo sviluppo del Sud, ripartire dal rilancio del Mezzogiorno per voltare pagina nella crisi economica. Di questo e anche di disoccupazione, federalismo, piano per il Sud, si è parlato ieri mattina, nell'ambito del convegno nazionale "Infrastrutture Unità Futuro, per l'Italia occasioni da non perdere", organizzato a Napoli, nei locali dell'hotel Excelsior di via Partenope, dalla Feneal Uil e dalla rivista "Mondo operaio" con l'obiettivo di richiamare l'attenzione sull'urgenza di politiche economiche concrete per lo sviluppo e la crescita del Paese, partendo dalla questione del Sud e dall'edilizia.

"I dati sulla disoccupazione all'11% e la situazione del Sud - ha affermato Antonio Correale, segretario generale del sindacato degli edili della Uil - sono la riprova che la vera sfida deve essere un deciso e forte impegno per ridisegnare lo sviluppo di tutto il Paese. I dati ci dicono che l'edilizia sconta anche quest'anno un calo occupazionale attorno al 10%, mentre invece dovrebbe essere il motore della ripresa. Noi chiediamo un vero confronto sull'emergenza lavoro e sulla modernizzazione infrastrutturale del Paese e del Sud". "La politica - ha concluso Correale - deve dare risposte chiare che diano reali prospettive e fiducia ad un Paese che ha paura del suo futuro".

"E' il tempo delle scelte e delle responsabilità - ha dichiarato Guglielmo Loy, segretario confederale Uil - scelte concrete sulle infrastrutture materiali e immateriali puntando su poche ma strategiche opere che sostengano sviluppo e sistemi di comunicazione nel mezzogiorno. Responsabilità perché le risorse siano immediatamente spese". "Il Sud, la sua classe dirigente - ha proseguito Loy - deve guardare a come poter assumersi le responsabilità piuttosto che percorrere strade, oggi impraticabili, di interventi dall'alto".

Controcorrente e quasi provocatorio l'intervento di Luigi Covatta, direttore di Mondoperaio, che ha innanzitutto invitato a non unirsi ai piagnistei sulla penuria di risorse per il Sud. "Come ha documentato qualche anno fa Nicola Rossi, fra il 1998 e il 2004 - ha spiegato Covatta - con governi di destra e di sinistra, il Sud ha ricevuto 120 miliardi (il 40% di quanto stanziato in quarant'anni di intervento straordinario), di cui 55 aggiuntivi. Ma con questi 55 miliardi non si sono completati né l'asse ferroviario, né quello



La chiave della svolta sta nelle infrastrutture che vanno messe a disposizione

autostradale fra il Continente e la Sicilia (per il quale sarebbero bastati 26 miliardi), non si è fatta l'autostrada Jonica (3 miliardi), non si sono fatte le metropolitane di Napoli e Bari (4 miliardi), non si è risolta l'emergenza idrica (5 miliardi), non sono state migliorate le reti stradali di Puglia e

Sicilia (4 miliardi). In compenso si sono finanziati progetti puntiformi che hanno dimostrato la scarsa progettualità delle classi dirigenti meridionali". "Solidarietà" è stata manifestata da parte di Covatta al presidente della Regione Stefano Caldoro "per il rigore con cui sta affrontando l'emergenza rifiuti".

Ai lavori del convegno sono intervenuti, tra gli altri, l'economista Massimo Lo Cicero, il segretario generale Uil Lombardia Walter Galbusera, il segretario generale Uil Campania Anna Rea ed il responsabile Pd per le politiche del Mezzogiorno, Umberto Ranieri.

"Per voltare pagina nella crisi - ha ribadito infine il segretario nazionale della Feneal Uil, Emilio Correale - si deve ripartire dallo sviluppo del Sud che deve diventare zona franca rispetto alla litigiosità politica, banco di prova per una nuova etica delle classi dirigenti, diga sempre più efficiente contro la penetrazione della criminalità in economia e, soprattutto, momento centrale per una modernizzazione infrastrutturale rapida e profonda".

©riproduzione riservata

NETROFOLIS 30.10.2010